



Quattro chiacchiere con Ken Elkinson di Marco Piva

KEN ELKINSON e' un pianista americano che fino ad ora ha pubblicato sei album: Midnight Conversation (1996); Revelry (2000); Opal (2004); Cue (2006); Borrowed Tracks (2008); Generations of Yuletide (2008). Su questi album, Elkinson suona il piano, il piano ed a volte anche il piano - con l'eccezione di un brano (in "Cue") con la voce di Tom Freund. Il suo sito web e' www.kenelkinson.com

Abbiamo avuto l'occasione di fare una chiacchierata con lui.

MP: Buongiorno Ken, e grazie per aver dato a MovimentiProg a possibilita' di conoscerti un po' meglio.

MP: Una domanda ovvia: quando e come e' iniziata la tua passione per il piano?

KE: I miei genitori mi dicono che quando avevo due o tre anni mi piaceva camminare sui tasti del vecchio pianoforte che avevamo in cantina. A quel punto, mi hanno promesso che se avessi smesso di camminarci sopra mi avrebbero dato delle lezioni, e mi e' sembrato un buon affare!

MP: Quando hai iniziato a comporre i tuoi pezzi?

KE: Ai tempi della scuola superiore ho dato concerti di musica classica, e sono stato costretto ad implorare i miei insegnanti per poter suonare musica popolare e jazz. Non ho iniziato a comporre fino ai tempi dell'universita', quando avevo accesso costante a dei pianoforti a mezza coda.

MP: Sul tuo sito leggo che ai tempi dell'universita' suonavi in una band. Hai mai pensato, negli anni successivi, di tornare in una situazione simile, di suonare in una band piuttosto che da solista?

KE: Ci penso ancora, a tornare a suonare in una band. Il gruppo in cui suonavo ai tempi dell'universita' era formato da un gruppo di musicisti dal talento straordinario. Tutti volevano mettersi in luce, e penso che il modo in cui lo facevano fosse di alzare il volume. Il mio udito ne ha sofferto non poco! Nei primi anni dopo il 2000, quando vivevo a New York, ho suonato di nuovo in una band, ma si trattava di un contesto piu' folk/rock. Mi piaceva moltissimo, ma sembrava ci fossero continuamente conflitti di personalita'. Comunque mi manca molto suonare in una band, perche' di solito mi spinge a suonare meglio. Al momento ho dei figli piccoli, quindi e' difficile trovare il tempo. Pero', dato che vivo a Los Angeles, sono circondato da moltissimi musicisti eccezionali. Ho un altro album di piano solista da pubblicare, piu' avanti quest'anno, e poi penso che tornero' in qualche modo a suonare in una band. Comunque te lo faro' sapere!

MP: Ci puoi raccontare come componi?

KE: Di solito non e' che mi sieda per scrivere con delle idee preconcrete. Non sono uno di quelli che si svegliano alle tre di mattina con della musica in testa. Semplicemente, mi concentro su dei riff o delle idee e poi ci lavoro sopra per espanderli. Ascolto musica di tutti i tipi, tutto il tempo, quindi sono continuamente influenzato da vari artisti e generi. Quando mi viene un'idea o un tema musicale ci lavoro finche' non

diventa una canzone completa. Certe volte finisco una canzone in un giorno o due, altre volte ci peno per mesi e finisco per accantonarla. Registro su mini-disc la maggior parte delle mie sessioni di composizione, così' posso ritornarci piu' avanti nel tempo e vedere se c'è qualcosa che merita di essere rielaborato ed espanso. Comunque, non mi capita molto spesso. Direi che è un conforto per me sapere che tutto il materiale che ho scritto è fissato su nastro, ma comunque di solito va a finire che scrivo cose nuove piuttosto di rispolverare materiale vecchio.

MP: Quanta parte di improvvisazione c'è nei pezzi incisi nei tuoi album, e quanto è stato composto con cura, a tavolino?

KE: Per quanto riguarda il mio materiale originale, c'è comunque un bel po' di improvvisazione. I miei pezzi tendono ad evolvere, anche in studio di registrazione. Ho sempre un'idea piuttosto chiara di quello che ho intenzione di registrare, ma vado sempre in studio con l'idea di dare il mille per cento - anche se magari significa combinare un gran casino. Ho registrato molta della mia musica su un incredibile piano Bösendorfer; quel piano mi ispira a prendere dei rischi che normalmente non mi permetterei di prendere mentre provo. Non so spiegarlo bene - è come se il piano mi prendesse di sorpresa! Anche nel mio lavoro di improvvisazione, come le cover e il disco di Natale, ho sempre in mente un'idea prima di andare a registrare, ma a volte tento qualcosa di nuovo semplicemente per vedere come viene. La maggior parte delle volte va a finire che tengo quello che ho improvvisato al momento piuttosto del materiale che avevo provato e che avevo deciso di suonare.

MP: Che effetto ha avuto sulla tua musica trasferirti dal New Jersey a New York ad Atlanta e finalmente a Los Angeles?

KE: Tutti questi posti diversi hanno vibrazioni diverse. Comunque, penso che il succo per me sia stato soprattutto lo spazio che avevo ed ho a disposizione per scrivere la mia musica. Finora non ho mai, mai avuto lo spazio per un pianoforte a mezza coda. Quindi la maggior parte di quello che ho scritto è stato composto su un piano digitale della Yamaha. Sembra che io scelga sempre le città piu' costose della nazione (almeno New York e Los Angeles) - dove non c'è spazio. Anche se penso di essere vicino alla fine della mia carriera come compositore di pezzi per piano solo, mi chiedo spesso cosa sarebbe successo se avessi avuto la possibilità di comporre su un pianoforte a mezza coda. Ho scritto il brano "Afterglow" - che è nel mio CD "Opal" - sullo Steinway di mia suocera. Anche se non sono mai stato un vero appassionato dello Steinway, è uno dei miei brani preferiti tra quelli che ho scritto - e spero che prima o poi avrò lo spazio per un pianoforte a mezza coda. E a quel punto penso che mi tornerà l'ispirazione. Non penso che la città dove vivo abbia molto a che fare con l'ispirazione, tuttavia New York mi è sembrata così piena di energia e così affollata che ho trovato difficile scrivere buona musica.

MP: Naturalmente non è facile "tradurre" una canzone rock famosa in un brano per pianoforte solista, ma l'hai fatto con "Little Wing" su "Revelry" e poi nel tuo album "Borrowed Tracks". Come scegli i pezzi da interpretare, e come affronti il compito di riscriverli per pianoforte?

KE: Come ho accennato piu' sopra, ascolto musica praticamente di continuo. Sono sempre in cerca di pezzi interessanti da interpretare. Il mio obiettivo con le cover è di scegliere brani non particolarmente famosi. Sono quelli che sembrano ottenere risposte piu' entusiastiche da parte degli ascoltatori, come "Non ci credo che tu abbia registrato quel pezzo, è in segreto la mia canzone preferita tra quelle che nessuno conosce". Quando interpreto pezzi piu' noti, cerco di cambiarli in modo che siano completamente diversi dall'originale ma allo stesso tempo ancora riconoscibili. Ovviamente ci sono state delle eccezioni, ma la maggior parte delle volte cerco di rendere il pezzo registrato il piu' interessante e stimolante possibile. L'altro giorno mi stavo divertendo con "Wrapped Around Your Finger" dei Police. Non so se la pubblicherò mai, con alcuni pezzi semplicemente non funziona per quanto io ci provi. Inoltre, la questione dei diritti d'autore e dei permessi da ottenere è una gigantesca rottura di scatole, per cui non so quante cover inciderò in futuro. Quando poi

vendo o cedo i diritti per le mie registrazioni non e' facile farlo anche per le cover, il che rende difficile inserire una cover o due in un album di brani originali.

MP: Perche' hai inciso un disco di Natale, "Generations of Yuletide"?

KE: Non e' che avessi in progetto di incidere un disco di canzoni di Natale, dato che direi tre quarti dei pianisti solisti ne hanno fatto uno e secondo me per la grande maggioranza sono noiosi e ripetitivi. Tuttavia, alcune etichette discografiche mi hanno contattato perche' ne registrassi uno e, siccome non ho nessun problema a vendermi a "loro", l'ho fatto. La cosa buffa e' che in questo primo anno non l'ho nemmeno mandato alle etichette, dato che mi sembra di stare andando bene anche senza di loro. Ho deciso che, se avessi fatto un disco di Natale, i critici avrebbero potuto farlo a pezzi quanto vogliono ma per lo meno non perche' e' noioso o ripetitivo. Ho cercato di scegliere alcuni brani sconosciuti, e per ogni pezzo ho improvvisato almeno parte della canzone. Alla fine mi sono divertito molto di piu' di quanto mi aspettassi e il disco e' stato ricevuto sia dalla critica che dall'"uomo della strada" in maniera fantastica. Qui negli Stati Uniti c'e' un critico che si autodefinisce la maggiore autorita' mondiale sulla musica natalizia, e ha dichiarato di non aver mai sentito nemmeno parlare di alcuni dei brani che ho inciso - di questo sono molto fiero. Anche se non e' che stia prenotando ore in studio di registrazione per incidere "Generations of Yuletide Volume II", non mi pento di aver dato alla luce l'ennesimo CD di canzoni di Natale per pianoforte.

MP: Tutti i tuoi album hanno delle immagini di copertina molto particolari. Che cosa ci puoi raccontare al riguardo? Come le scegli?

KE: Non so se sia un complimento! Sin dal mio primo CD "Midnight Conversation", la grafica del libretto e' sempre stata importante per me. Normalmente, chiedo - cosi', spontaneamente - ad artisti il cui lavoro non potrei mai permettermi di pagare di aiutarmi, e non mi aspetto mai che accettino. Pero' ho ricevuto un solo rifiuto, per il disco di Natale, da un'artista che semplicemente non voleva che il suo dipinto fosse usato come copertina di un CD. Adesso che ci penso, la mia seconda scelta probabilmente e' migliore di quello che la prima avrebbe potuto offrire, quindi - nessun rimorso. Alla fine, non so se sia perche' sono fortunato o perche' mi hanno fatto la carita' ma comunque sono riuscito ad avere la possibilita' di usare riproduzioni di lavori di alcuni dei piu' importanti artisti al mondo, come l'illustratore Dave Cutler, l'artista pop Romero Britto, gli eredi di Mark Rothko e ora, per il mio prossimo CD, Chuck Arnoldi, un contemporaneo di Warhol che e' incredibile.

MP: Oltre ai dischi che hai pubblicato a tuo nome, leggo che hai anche lavorato su varie colonne sonore. Che cos'altro fai, dal punto di vista artistico?

EK: Suono anche la chitarra, il basso e la maggior parte degli strumenti a fiato. Durante la pausa che ho intenzione di prendermi dal pianoforte solista ho deciso di prendere l'impegno di migliorare come chitarrista. Poi, ho una voce orrenda - quindi non escludo di prendere lezioni di canto. Un'amica di mia moglie mi ha parlato di questo corso di canto nel quale devi alzarti in piedi e cantare di fronte a tutti, il che mi terrorizza ma allo stesso tempo mi sembra grandioso. Mi piacerebbe moltissimo anche imparare a dipingere e a disegnare. Penso che sia questo il motivo per il quale do' una tale importanza all'artwork - perche' e' qualcosa che non sono nemmeno lontanamente in grado di fare.

MP: Se tu non fossi Ken Elkinson, compreresti i CD di Ken Elkinson? Ed andresti a un concerto di Ken Elkinson? E perche'?

KE: Se io non fossi Ken Elkinson probabilmente suggerirei di scaricare illegalmente la mia musica. No, scherzo, penso che probabilmente comprerei i CD di Ken Elkinson. Presto un sacco di attenzione alla mia musica nel tentativo di distinguerla dai tantissimi altri dischi di pianoforte solista che ci sono in giro. Ce la metto davvero tutta per rendere la mia musica il piu' stimolante possibile. E metto anche molto impegno nella confezione, cosi' il libretto di ogni CD di solito contiene una poesia e dei ringraziamenti divertenti o

interessanti. Voglio dare all'ascoltatore quanto piu' valore possibile per i suoi soldi. Per quanto riguarda i concerti dal vivo, anche se non ho molto tempo per darne, comunque si', credo che ci andrei. Provo sempre delle cover nuove quando suono dal vivo, e suono i miei pezzi in maniera un po' diversa da come sono nel CD.

MP: Come sai, MovimentiProg e' un portale che si occupa di musica progressive in tutte le sue incarnazioni. In che modo pensi che la tua musica entri nel genere?

KE: Se dicessi che la mia musica e' simile a quella di artisti progressive come - per dire - i Rush o i King Crimson sarebbe una bugia. Pero' penso che restando nel genere delle incisioni per pianoforte solista... beh, cerco di rendere la mia musica il piu' progressiva possibile. Con tutto quello che e' stato pubblicato per pianoforte solista, sembra che chiunque, anche i bambini, possano prevedere quale sara' il prossimo accordo. Naturalmente non e' che io stia dicendo di essere un compositore che si possa anche solo avvicinare per capacita' a Bach o Beethoven, ma quando scrivo i miei pezzi e organizzo le sequenze di accordi cerco di pensare, per ogni accordo, quale sarebbe la scelta piu' ovvia per il prossimo. E poi tento cose diverse da quello, finche' non trovo qualcosa che faccia dire all'ascoltatore "Non mi aspettavo questo accordo, ma a pensarci ci sta proprio bene". I maestri in questo sono Sting e gli Steely Dan.

MP: Che cos'e' la musica progressiva secondo te?

KE: Penso che il termine "progressivo" venga il piu' delle volte accostato al rock, pero' io penso che ci sia musica progressiva in qualunque genere. Per me, il termine indica semplicemente qualcosa fuori dall'ordinario, qualcosa che ti entra nella testa (o meglio, nelle orecchie) e ti fa pensare in maniera diversa. Qualcosa che parte a costruire da cio' che c'e' gia' in giro e allo stesso tempo crea strade nuove. Penso moltissimo ai Beatles e ai Nirvana, a come hanno trasformato la musica. Cerco sempre di inventarmi combinazioni nuove, per esempio il rap e la musica classica. Si dice che non esistano idee originali; per contraddire questa affermazione, dico: c'e' musica progressiva di tutti i tipi.

MP: C'e' qualche pianista contemporaneo cui ti ispiri?

KE: Mi piace molto un pianista solista che si chiama Ken Pedersen. Ha fatto un disco o due qualche anno fa poi e' scomparso del tutto dalle scene. Mi piacciono molto anche Keith Jarrett e Ludovico Einaudi. E poi naturalmente c'e' George Winston. Mi piacciono soprattutto quei pianisti solisti che portano nella loro musica molte emozioni e sentimenti.

MP: Per concludere, fatti una domanda e datti una risposta.

KE: Come ti senti con il volume di rifiuti - sicuramente elevato - che viene automaticamente non solo con il piano solista ma con qualunque genere nel mondo della musica?

So che potrebbe sembrare falso, ma non ho mai avuto grossi problemi con i rifiuti. E, credimi, ne ricevo a valanghe, da distributori, stampa, etichette, permessi, radio... tutto quello che ti viene in mente. Penso che i rifiuti rendano i successi piu' piacevoli. Ho letto che ogni anno vengono pubblicati qualcosa come 300.000 CD nuovi, 3.000 nel solo genere New Age e nella musica rilassante, generi nei quali la mia musica viene di solito inserita. Se riesco ad essere tra i 100 artisti piu' suonati in radio senza pagare nessuna promozione, beh, lo ritengo un successo notevole. Non compongo mai per far piacere a critici e recensori, ma e' comunque molto bello quando anche a loro piace la tua musica. Amici e parenti diranno sempre che gli piace quello che fai, ma quando lo dicono i critici, beh, da' valore.

MP: Mille grazie a Ken Elkinson per aver passato un po' di tempo a parlarci. Si possono trovare ulteriori notizie a suo riguardo - e si puo' anche comprare i suoi CD - a www.kenelkinson.com